

La morte della ragazza trovata impiccata nell'ex tenuta Gattini resta avvolta dal mistero

Inquirenti cauti sulla pista satanica

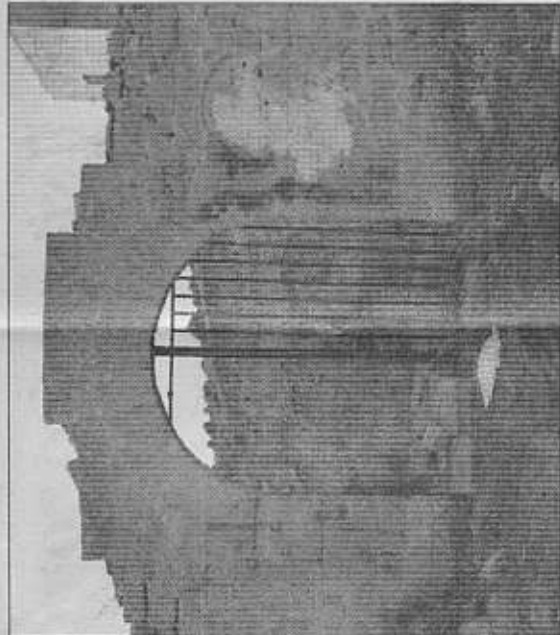
L'unico dato certo la passione della 18enne rumena per la musica dark

È MASSIMO il riserbo degli investigatori che indagano sulle cause e sulla dinamica della morte della ragazza, rinvenuta cadavere in un casolare alla periferia sud della città, grazie alla segnalazione del fidanzato.

Strane scritte e simboli sui muri sul luogo del ritrovamento, un casolare abbandonato da tempo in via Montescaglioso, hanno fatto ipotizzare anche una pista satanica. Gli inquirenti, invece, mantengono molta prudenza. Dagli accertamenti finora non è emersa l'esistenza di un gruppo settario. È certo che la ragazza amasse la musica dark, ma ciò al momento non sarebbe ritenuto un elemento tale da giustificare l'ipotesi del satanismo.

Il suicidio e l'inequivocabile presenza di simboli satanici porta alla luce un'altra forma di disagio sociale e giovanile, per cui l'episodio rappresenta un campanello d'allarme.

Lo stato di disagio e di continuo pericolo non sempre porta alle sette sataniche. A Matera, come già segnalato da due anni dal Quotidiano, esistono piuttosto bande di balordi, in genere ma non sempre, giovani, quasi sempre in contatto con il mondo della droga, che ricavano da Internet e da una certa musica (di cui circolano in



Una delle scritte sul muro della costruzione abbandonata dove il fidanzato ha rinvenuto il corpo della ragazza domenica notte

modo clandestino versioni, assai peggiori di quelle più note, dove si inneggia non solo al Diavolo ma alla violenza e allo stupro) si costruiscono un satanismo "fai da te".

Un fenomeno che rischia di dilagare. La presenza di ragazzi che con autoradio a tutto volume "festeggiano" con fiumi di alcol e droga sino a tarda notte, prima di rompere bottiglie lanciandole ovunque devono far riflettere, quanti distramente

ho avuto il vago sospetto di qualcosa di strano, in quanto i segruaci sono esibizionisti. A proposito di quello che avveniva in quella casa non ho mai avuto modo di appurararlo tramite particolari riferimenti».

«Il morire giovanile» conclude il parroco, «non è una cosa così rara, perché rientra nelle cinque "dimensioni umane" (incidenti, droga, alcol, sport estremo e suicidi in giovane età)».

«Tra i diversi squilibri sociali creatisi nell'ambito della famiglia», prosegue il religioso, «non adeguatamente protetta dalle Istituzioni, si affacciano nuove insidie che coinvolgono nella maggior parte dei casi giovani adolescenti in cerca di affermazioni. Questo momento di crisi sociale e culturale determina insicurezza e fragilità nella popolazione, specialmente nei giovani».

«Probabilmente», conclude padre Basilio, «per un vissuto emotivo di bassa autostima e senso d'inferiorità, alimentato da difficoltà oggettive di collocazione sia personale che professionale nella società, è facilitato l'avvicinamento a gruppi settari e leader carismatici che propongono felicità e benessere, o in cui si illude di trovare sostegno».

Michelangelo Ferrara
matera@luedi.it

L'assessore Plati: «Non rimarremo fermi»

Il Comune si accorge del disagio giovanile

«Non so se questi episodi siano espressione di disagio o di agio giovanile. Non siamo di fronte a poveri, anziani o emarginati ma a ragazzi normali, figli della nostra città». L'assessore comunale alle Politiche sociali Michele Plati aggiunge che in un momento come questo c'è bisogno di sostegni solidi, chiari e precisi: «Il Comune non ha intenzione di rinunciare a nessuno. Abbiamo seguito con particolare attenzione tutte le vicende e vogliamo dare un segnale preciso per favore azioni nei confronti della città».

Sarà messa in campo quanto prima, aggiunge l'assessore Plati, una risposta corale, di sostegno. «Bisogna lavorare sulla



Il dottor Edoardo De Ruggieri

Lo psichiatra De Ruggieri: «I giovani hanno perso la capacità di tollerare le delusioni»

modelli irrealistici», dice il dottor Edoardo De Ruggieri, psichiatra del Dipartimento di salute mentale dell'Asl 4 di Matera e responsabile del Centro Integrato Polivalente. «La fatica, il